

pinti. A proposito di questa opera ci dice: «... in una fase del nostro tempo come questa, ove l'essere è sopraffatto dall'arroganza di una società priva di valori che isola l'individuo sul piano umano e intellettuale che nega l'entusiasmo ed il lavoro, è necessario ritrovare quei significati di rinascita e di orgoglio, attraverso uno spirito di partecipazione e di rivalsa, come fu per coloro che coniugarono la libertà con la dignità. Da quell'impegno che fu il fulcro della Resistenza, nasce questo dipinto, scaturito anche da questa spa-

ventevole attualità del nostro tempo e dal fermo proposito del rispetto dei padri e dei padri dei nostri padri che ci hanno dato la libertà e la giusta condizione di fierezza verso il nostro Paese. Quella fierezza che abbiamo nel sangue e che accompagna la nostra storia». Se il colore è mistero come asseriva Gauguin, in questo quadro Capitani ne fa l'uso più adatto: poiché il mistero più grande è la barbarie dell'uomo sull'uomo. L'opera è stata collocata nell'atrio superiore del Municipio di Stia con

una partecipata cerimonia di inaugurazione il 21 aprile nella Sala del Consiglio Comunale. Presenti autorità politiche della Provincia di Arezzo, Regione Toscana e delegazioni ANPI. Capitani è membro dell'ANPI Provinciale del Valdarno ed ha eseguito numerose copertine per la rivista "Patria indipendente", sin dal 1997. ■

Il Sindaco di Stia
Luca Santini

Il Presidente dell'ANPI Casentino
Luca Grisolini

PORTA IL NOME DI TOMAŽIČ, FUCILATO DAI FASCISTI

I 40 anni del Coro Partigiano Triestino

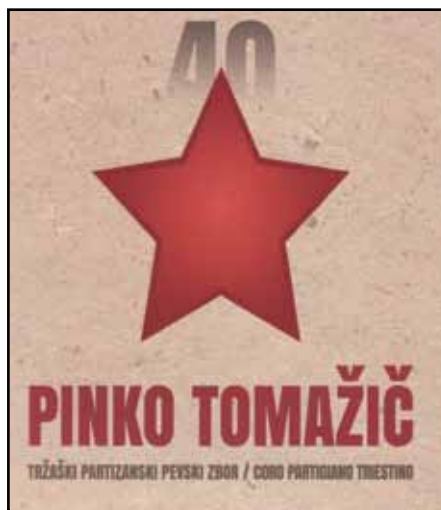
L'iniziativa editoriale dedicata al 40° anniversario dalla nascita del Coro Partigiano Triestino, intitolato all'eroe nazionale sloveno Pinko Tomažič, comprende un volume che ripercorre le tappe fondamentali della sua storia e un CD doppio con le incisioni di 27 canzoni partigiane e rivoluzionarie. Il repertorio del gruppo, che spazia dai canti partigiani sloveni, italiani e jugoslavi a quelli di altri popoli europei, francesi e russi, a quelli della guerra civile spagnola, fino agli Inti Illimani, punta da sempre a trasmettere e mantenere vivi gli ideali della lotta di Liberazione dal nazifascismo anche nella loro espressione più popolare e ancestrale. Al tempo dell'occupazione italiana delle terre del Litorale adriatico, il canto di lotta sloveno, rafforzando la coscienza nazionale, incitava la popolazione a combattere per la sua stessa esistenza di fronte al tentativo di cancellare e sopprimere lingua, cultura e tradizioni. Oggi, ancora, di fronte al risorgere di nuovi, minacciosi nazionalismi, l'imperativo è quello di difendere e diffondere i principi di pace, fratellanza e uguaglianza tra i popoli.

L'idea di dare vita al coro risale al 1967, in occasione di un grande raduno partigiano a Basovizza. Nel 1972 un primo nucleo di cantanti-

combattenti si esibì a Kiev e Volgrad, ma il Coro Partigiano nasce ufficialmente l'11 febbraio 1973. Tra i suoi fondatori c'è Oscar Kjuder, musicista triestino, che ne assume la direzione. Kjuder, recentemente scomparso, aveva combattuto nella 13ª Brigata della 1ª Divisione proletaria di Tito ed è rimasto alla guida del Coro, formato da più di cento cantanti, per venticinque anni. Oltre che in Italia, Slovenia e nella ex Ju-

goslavia, la formazione ha compiuto tournée in vari Paesi d'Europa. Memorabile fu l'esibizione dell'ottobre '83 a Piancavallo alla presenza di Sandro Pertini. Per gli impegni previsti dal cerimoniale il concerto doveva durare mezz'ora, ma il Presidente, malgrado le pressioni del segretario generale Maccanico, non ne volle sapere di andarsene e, solo dopo più di un'ora di canti, strinse la mano al direttore e lo salutò: "Grazie, compagno Oskar!".

L'anno successivo il Coro Triestino viene intitolato all'eroe Pinko Tomažič. Ma chi era Pinko? Un giovane antifascista, classe 1915, cresciuto negli anni della repressione fascista, quando i circoli culturali sloveni erano dati alle fiamme, scuole e giornali soppressi. Studente di economia, appassionato di musica e canto, fisica e matematica, redattore della testata comunista illegale *Delo*, fu arrestato più volte per la sua attività politica e dopo un fallito tentativo di espatrio per unirsi ai repubblicani spagnoli. Nel giugno '40 fu incarcerato a Trieste, torturato e processato del Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Accusato in aula di cospirazione e odio contro l'Italia, Tomažič non rinnegò le sue idee antifasciste, ma dichiarò di non odiare il popolo italiano, nemmeno mentre veniva condannato, con quattro compagni, alla pena capitale. La vita di Pinko (Pino) fu spenta a fucilate nel poligono di Opicina, al mattino del 15 dicembre 1941. ■



40° Pinko Tomažič, Coro Partigiano Triestino

A cura di Poljanka Dolhar, Sara Sternad
Libro + doppio CD, pagg. 80, durata 100'

CPT "Pinko Tomažič", ART Group, Trieste 2012

Natalia Marino